

Venezia - Mestre, 28 luglio 2010

Prot. 196/MC/mm

All'Assessore Luca Coletto
All'Assessore Remo Semaggiotto
All'Assessore Daniele Stival

Giunta Regionale del Veneto
D.D. 3901

VENEZIA

Oggetto: Iscrizione al SSN dei lavoratori stranieri (colf e badanti) oggetto di procedura di emersione ai sensi della legge 102/2009

Egregi Assessori,

riteniamo opportuno sollecitare la Vostra attenzione sul tema in oggetto, che riguarda migliaia di lavoratori domestici e, indirettamente altrettante "famiglie - datori di lavoro", una parte di queste ultime con persone bisognose di assistenza.

Si tratta di lavoratori domestici extracomunitari per i quali i datori di lavoro hanno avviato le procedure di emersione di lavoro irregolare nel settembre 2009. Su disposizioni dell'Inps, per questi lavoratori vengono pagati i contributi per l'assicurazione obbligatoria, anche nelle more del procedimento di regolarizzazione. Nonostante paghino regolarmente i contributi, la Regione Veneto non gli riconosce il diritto all'iscrizione al SSN e quindi di beneficiare del trattamento sanitario così come tutti gli altri lavoratori dipendenti, italiani o stranieri.

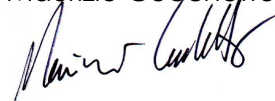
Una situazione questa che si protrae oramai da mesi e che proseguirà nel tempo visto che le pratiche di regolarizzazione esaminate dagli Sportelli Unici per l'Immigrazione del Veneto in media sono circa la metà di quelle presentate. A questi lavoratori è reso unicamente disponibile, sulla base di una circolare del Ministero dell'Interno del 23 dicembre scorso, l'STP che, come sappiamo, limita l'accesso ai servizi sanitari solo in caso di urgenza mentre pone a pagamento ogni altra prestazione.

Ciò comporta che essi, ricorrendo alle cure sanitarie solo in caso di emergenza, beneficiano di un bassissimo livello di tutela sanitaria che mette a repentaglio la loro salute (e capacità lavorativa) come quella delle famiglie presso cui sono occupati e, spesso, sono ospitati. Va sottolineato il fatto che per la metà dei casi il loro lavoro è quello di assistere persone anziane o comunque non autosufficienti, soggetti quindi particolarmente a rischio e per i quali è necessaria una attenzione costante.

Da parte nostra riteniamo che la Regione possa dare sulla questione una risposta positiva ed utile a tutti i soggetti interessati, lavoratori, datori di lavoro ed assistiti, senza alcun aggravio di costi e senza alcuna distorsione delle norme di legge in materia. Tale soluzione, già praticata precedentemente in Veneto e, attualmente, per il caso in oggetto da altre regioni, consiste nella concessione della Tessera Sanitaria con la clausola "salvo buon fine" (conclusione positiva della procedura di regolarizzazione) emettendo, se necessario, un codice fiscale provvisorio esclusivamente per fini sanitari.

Siamo certi che questa nostra proposta venga presa in considerazione per quello che è effettivamente: una conferma che la sicurezza e la salute dei lavoratori e delle persone che assistono è sempre al primo posto nella nostra azione sociale come nella politica della Regione. Disponibili ad un eventuale approfondimento di merito, restiamo in attesa di riscontro e porgiamo cordiali saluti.

Il Segretario Regionale
Maurizio Cecchetto

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Maurizio Cecchetto".